



Sottolineata l'importanza del credito cooperativo pur con un rafforzamento del sistema

Riforma Bcc: Confcooperative soddisfatta per le migliorie

CESENA. Soddisfazione di Confcooperative per il via libera della Camera al decreto legge che contiene la riforma del credito cooperativo, che interessa particolarmente la Romagna, visto che qui la rete delle Bcc è fortemente radicata. Il testo, che ora passa al Senato, ha recepito una serie di importanti richieste avanzate dall'organizzazione.

Il decreto prevede che Bcc debbano necessariamente appartenere ad un gruppo bancario ed alza i limiti al numero minimo di soci (500) e il valore nominale della partecipazione detenibile da ciascun socio (100 mila euro). La commissione Finanze ha confermato la possibilità per

le Bcc che non intendano aderire al gruppo bancario e che abbiano un patrimonio superiore a 200 milioni di euro di avvalersi della "way out", conferendo la propria attività bancaria in una Spa: le riserve indivisibili tuttavia verranno mantenute, la Bcc conferente sarà obbligata a proseguire le proprie attività mantenendo finalità mutualistiche e si dovrà pagare allo Stato un'imposta straordinaria del 20%.

Il direttore di Confcooperative Forlì-Cesena, **Mirco Coriaci**, sottolinea che la riforma è stata migliorata anche grazie ad iniziative come «l'incontro che l'organizzazione ha promosso con i direttori delle cin-

que Bcc locali e con i parlamentari del territorio, ai quali va il nostro ringraziamento per l'attenzione al problema che hanno mostrato».

Riccardo Cappelli, responsabile Finanza di Confcooperative Forlì-Cesena, sottolinea che con la riforma «si sono rafforzate le Bcc, mantenendo però la loro vocazione mutualistica e di sostegno al tessuto economico del territorio a cui sono legate. Siamo per un sistema bancario in cui convivano, oltre alle banche globali, diversi istituti di credito cooperativo, fondamentali nel sostegno all'economia reale fatta di piccole medie imprese e di famiglie».